

Il progetto C.A.S.T. (Cittadinanza Attiva per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio), promosso e finanziato nell'ambito del Programma Visioni Urbane delle Regione Basilicata, si è proposto di sviluppare processi partecipativi basati anche sull'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie della ICT, in accompagnamento e non in alternativa alle forme più tradizionali di partecipazione ai processi di governo del territorio e delle città.

Gli "urban center virtuali" - intesi come strumenti per favorire la conoscenza dei contesti, una informazione documentata e finalizzata, una comunicazione efficace ed una interazione più diretta e continua tra i diversi soggetti interessati - rendono possibili forme di partecipazione diffusa e rappresentano nuove possibilità da indagare e da sperimentare in un rinnovato approccio alla pianificazione della città e del territorio.

La presente pubblicazione, predisposta a conclusione delle attività del progetto, raccoglie contributi e riflessioni di autori che, a diverso titolo, sono stati impegnati nelle attività del progetto, oltre naturalmente agli esiti ed ai risultati conseguiti nelle diverse fasi di attuazione del progetto.

Il volume si articola in tre parti (riferite alle principali attività sviluppate nel progetto).

Nella prima parte sono raccolti contributi relativi alle attività finalizzate alla costruzione ed implementazione del prototipo di Urban Center Virtuale (UCV) che ha rappresentato il focus dell'intero progetto, supportando e favorendo lo svolgimento delle diverse attività programmate e svolte a Potenza e Matera. Nella seconda parte sono contenuti contributi e documenti relativi alle attività svolte a Potenza. In particolare quella del forum per la predisposizione di un documento sui temi della rigenerazione urbana e quella dedicata agli esiti del Laboratorio di Urbanistica Partecipata promosso in un quartiere della città, in cui sono stati concretamente sperimentati i temi presentati nel documento generale.

Nella terza parte sono contenuti contributi e documenti relativi alle attività svolte a Matera. Oltre ai materiali che documentano l'esperienza di un importante workshop sui temi del recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico dismesso presente a Matera, di particolare interesse la informatizzazione di un primo lotto dell'archivio del Circolo La Scaletta con la messa a disposizione sul sito del progetto CAST della ricca documentazione presente.

Il volume si chiude con una breve nota sulle iniziative di promozione e comunicazione degli esiti del progetto nei quattro Centri della Creatività istituiti e promossi dalla Regione Basilicata a Potenza, Matera, Marconia di Pisticci e San Paolo Albanese. In tali iniziative si sono avanzate proposte per possibili futuri sviluppi del progetto.

Piergiuseppe Pontrandolfi, architetto, è professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il DiCEM (Dipartimento delle Culture Europee del Mediterraneo) dell'Università degli Studi della Basilicata a Matera. Svolge attività di ricerca sulle politiche urbane e territoriali e sulle nuove forme e strumenti di governo del territorio. Componente di gruppi di ricerca nell'ambito di progetti europei sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione territoriale. Presidente della Associazione Culturale - OnLus CULTURE & TERRITORI e Coordinatore del progetto CAST. Ha scritto saggi ed articoli su riviste italiane ed internazionali di settore, oltre ad essere autore di alcune pubblicazioni. Componente del direttivo della Sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1982 e del Direttivo nazionale dal 1982 al 1996. Dal 1995 al 1999 è stato Assessore all'Urbanistica del Comune di Potenza. Dal 2003 al 2006 è stato coordinatore del Master universitario di secondo livello promosso dalla Università della Basilicata su "Nuovi strumenti di governo e gestione del territorio". Curatore per l'editore Libria della collana "Territorio e Cultura di Piano".

ISBN 978-88-6764-118-5



9 788867 641185

Territorio e Cultura di Piano

a cura di Piergiuseppe Pontrandolfi

Rigenerazione Urbana e Cittadinanza Attiva

L'esperienza del Progetto C.A.S.T.

a cura di Piergiuseppe Pontrandolfi

Rigenerazione Urbana e Cittadinanza attiva
L'esperienza del Progetto C.A.S.T.



LIBRIA

Territorio e Cultura di Piano

Territorio e Cultura di Piano

L U G L I O 2 0 1 7

Direttore Responsabile
Piergiuseppe Pontrandolfi

Comitato Scientifico
Dino Borri
Enrico Costa
Roberto Gerundo
Paolo La Greca
Giuseppe B. Las Casas
Elvira Petroncelli
Franco Rossi
Ugo Schiavoni Schiavoni
Giulio Tamburini

Il presente volume è stato ideato e stampato con il cofinanziamento della Regione Basilicata che ha approvato e sostenuto il progetto C.A.S.T. (Cittadinanza Attiva per lo sviluppo Sostenibile del Territorio) nell'ambito del programma Visioni Urbane.

La ideazione e la curatela del volume sono di Piergiuseppe Pontrandolfi, Coordinatore del progetto CAST; le introduzioni alle differenti parti e sezioni del volume, ove non sia specificato l'autore, sono state scritte dallo stesso curatore.

Editing grafico
Nicla M. Notarangelo

Casa Editrice Libria
Melfi / Italia
ed.libria@gmail.com
www.librianet.it

ISSN 2420-9678
ISBN 978-88-6764-118-5

Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale
del testo e delle immagini, sono riservati.

Rigenerazione Urbana e Cittadinanza Attiva **L'esperienza del Progetto C.A.S.T.**

a cura di Piergiuseppe Pontrandolfi



L I B R I A



Indice

PRESENTAZIONE	
LILIANA SANTORO	10
INTRODUZIONE	
PIERGIUSEPPE PONTRANDOLFI	12
IL PROGETTO CAST: CONTENUTI, FINALITÀ, PARTENARIATO, ATTIVITÀ SVOLTE	
PIERGIUSEPPE PONTRANDOLFI E FRANCESCO SCORZA	18
IL PROTOTIPO DI VIRTUAL URBAN CENTER PER POTENZA E MATERA	26
Introduzione	27
L'esperienza degli Urban Center: mission e buone pratiche	
Antonello Azzato e Piergiuseppe Pontrandolfi	33
La partecipazione dei cittadini nel governo delle città. Un bilancio della esperienza italiana e l'Osservatorio INU	
Donatella Venti	48
Gli Urban Center a rete per modelli partecipativi a geometria variabile	
Bruno Monardo	55
L'esperienza di Urban Center Bologna	
Giovanni Ginocchini e Fabrizia Petrei	65
E-partecipation e cittadinanza attiva	
Beniamino Murgante	75
La struttura del prototipo di Virtual Urban Center e la piattaforma web	
Piergiuseppe Pontrandolfi e Francesco Scorza	92
La proposta di istituzione dell'Urban Center a Potenza	
Antonello Azzato e Piergiuseppe Pontrandolfi	108
Appendici	114
APPENDICE 1 Accordo UNITOWN	115
APPENDICE 2 Schema di Statuto dell'Associazione per la istituzione dell'UC a Potenza	122
LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO CAST A POTENZA	130
Introduzione	131
La rigenerazione urbana. Approcci e casi di studio	
Antonello Azzato e Piergiuseppe Pontrandolfi	135
Il Programma per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie.	
Una prima riflessione	
Antonello Azzato e Piergiuseppe Pontrandolfi	159

Benessere dei cittadini, spazio urbano, inclusione sociale e processi partecipativi	241
Emilio Gardini	
L'Agenda Urbana europea. Il Patto di Amsterdam	253
Tiago Mota Saraiva	
Istanze di rinnovamento disciplinare e partecipazione	259
Giuseppe B. Las Casas	
<hr/>	
Proposte per una strategia di rigenerazione urbana per la città di Potenza	268
Introduzione	269
Il documento del progetto CAST.	
Strategie di rigenerazione urbana per la città	
a cura del gruppo di lavoro di Culture & Territori	271
Il Forum on-line sui temi della rigenerazione urbana a Potenza	
Albano Garramone e Piergiuseppe Pontrandolfi	350
<hr/>	
Rigenerazione di parti di città. Il Laboratorio di urbanistica partecipata di Poggio Tre Galli	360
Introduzione	361
Gli esiti finali del Laboratorio	
Raffaella Carbone e Piergiuseppe Pontrandolfi	365
Le domande espresse dagli utenti del Centro Studi	
Nicola Laurenza	386
I questionari online. i risultati della sperimentazione	
Daniela Galasso e Francesco Scorza	392
Mobilità ed aree pubbliche. Approfondimenti della proposta progettuale	
Tiago Mota Saraiva	398
<hr/>	
Esperienze di partecipazione e cittadinanza attiva a Potenza	426
Introduzione	427
Il Coordinamento delle Associazioni e la valutazione del nuovo Regolamento Urbanistico	
Piergiuseppe Pontrandolfi	431
I Laboratori di Urbanistica Partecipata (LUP) del 2010	
Antonello Azzato, Marinella Gerardi e Piergiuseppe Pontrandolfi	439
Esperienze di riuso di spazi pubblici	
Antonio Graziadei e Gerardo Sassano	446
<hr/>	
LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO CAST A MATERA	464
Introduzione	
Ivan Franco Focaccia	465
La "rivoluzione culturale" del Circolo La Scaletta in un archivio multimediale	
Milena Manicone e Gabriella Sarra	467
<hr/>	
Il workshop a Matera sul recupero e riuso di edifici pubblici dismessi	478
Introduzioni	479

Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e rigenerazione urbana: sfide e prospettive per Matera	
Laura Grassini	488
Pianificazione e valorizzazione del patrimonio pubblico per Matera 2019	
Paolo Emilio Stasi	496
Il censimento e la schedatura degli edifici pubblici dismessi a Matera per proposte di riuso e valorizzazione	
Maria Teresa Mininno	499
<hr/>	
I temi di attenzione per il progetto di recupero, riuso e valorizzazione	510
Recupero e riuso.	
Conoscenza tra teoria dell'architettura ed esperienza del progetto	
Antonio Conte	511
Rileggendo, sottovoce, la teoria del recupero architettonico	
Antonella Guida	524
Cultura, turismo e innovazione sociale per una valorizzazione sostenibile degli immobili pubblici	
Francesca Velani	535
Pubblico e privato nella gestione dei beni e dei luoghi della cultura. Sussidiarietà e partecipazione, la forza dei legami deboli	
Giovanna Iacovone	544
Valorizzazione economica e profili gestionali nel recupero/riuso del patrimonio immobiliare pubblico	
Daniela Carlucci	553
I finanziamenti ed il business plan. La sostenibilità economico-gestionale ai fini della valorizzazione del patrimonio pubblico	
Michele Sarra	556
Indirizzi ed esperienze per il recupero dell'edilizia storica	
Maria Onorina Panza	562
<hr/>	
Il workshop e le proposte progettuali	566
Un percorso partecipato per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico a Matera: struttura, esiti e prospettive	
Laura Grassini	567
<hr/>	
GLI EVENTI FINALI, LA DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO FUTURO DEL PROGETTO	638
CAST in TOUR e le prospettive di sviluppo del progetto	
Piergiuseppe Pontrandolfi	639
<hr/>	
NOTE SUGLI AUTORI	642

Presentazione

Liliana Santoro

Nel 2009 si concretizza la consapevolezza dell'Amministrazione regionale circa la necessità di realizzare "Spazi laboratoriali per i giovani e botteghe delle professioni", attraverso un Accordo di Programma Quadro siglato con alcuni comuni del territorio. Quella iniziativa ha portato alla realizzazione di Centri per la Creatività regionali ed all'avvio delle loro attività.

Tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, i Comuni interessati hanno individuato i soggetti gestori dei Centri per la Creatività.

Attraverso la definizione del Documento Strategico "Visioni Urbane", infatti, la scelta dei soggetti gestori è avvenuta decidendo di lavorare sui contenuti delle proposte di attività e sulle persone disposte a lavorare nei centri, mettendo in rete oltre ottanta imprese ed associazioni lucane operanti nel settore della creatività e queste con esperti e intellettuali di tutto il mondo e partendo dall'assunto che la cultura e la creatività -anche in Basilicata- avrebbero potuto creare valore economico.

Nel contempo, sempre nell'ambito del documento "Visioni Urbane", sono partite le azioni di accompagnamento finalizzate ad "accrescere l'attrattività della Basilicata, creando un ambiente culturalmente avvincente dove applicare concretamente la propria creatività individuale e collettiva" ed a promuovere progetti creativi, sostenibili ed innovativi, che potessero qualificare i Centri nella fase di avvio delle loro attività.

Si è trattato di un forte investimento sull'innovazione creativa e culturale, attraverso l'attuazione di progetti creativi per migliorare l'offerta culturale esistente sul territorio di riferimento - rendendola più ampia, più variegata, più attrattiva, a maggior impatto sull'economia locale - e per costruire reti stabili di collaborazione fra le associazioni ed imprese culturali lucane e realtà nazionali ed europee, anche promuovendo i Centri per la creatività della Basilicata.

In tale ambito, il progetto C.A.S.T. (Cittadinanza Attiva per lo sviluppo Sostenibile del Territorio) è una peculiare declinazione di tale tipologia progettuale che ha scommesso sul difficile incontro tra la necessità di pianificazione di città e territori, sulla base di una visione strategica e sintetica, e lo sviluppo di modelli innovativi di coinvolgimento di coloro che abitano le città ed il territorio e che sono, evidentemente, portatori di una sommatoria di visioni personali. Il rapporto tra queste due "visioni" viene profondamente analizzato ed indagato, giungendo alla modellizzazione che prova a considerarle con il necessario equilibrio.

Anche con il contributo del progetto CAST si può affermare che è sicuramente stata vinta la scommessa circa la capacità di animare un dibattito culturale su un importante tema progettuale per la Basilicata: quello dell'inserimento della cultura tra i principali settori su cui può poggiare l'economia regionale.

Introduzione

Piergiuseppe Pontrandolfi

Oggi si registra un diffuso disinteresse per la pianificazione spaziale intesa come processo attraverso il quale indirizzare e disciplinare un insieme di scelte di uso e trasformazione del territorio verso scenari condivisi e verso paradigmi di sviluppo profondamente diversi dal passato che guardano ai temi della rigenerazione urbana piuttosto che ad ulteriori fenomeni di crescita ed incontrollato consumo di suolo.

Le forme tradizionali di costruzione del consenso politico, anche in presenza di sempre più limitate risorse pubbliche a disposizione, sono sempre più distanti dagli interessi della gran parte dei cittadini che chiedono un modo nuovo e diverso di governare la città.

L'uso efficiente e la distribuzione equa delle risorse e la loro conservazione per le generazioni future vengono indicati come requisiti essenziali della decisione pubblica. In tale condizione bisognerebbe dimostrare che il praticare un'adeguata attività di pianificazione nel governo della città può essere utile a conseguire risultati maggiori e migliori su cui la rappresentanza politica eletta potrà essere valutata e giudicata.

In tal senso è anche necessario aggiornare gli apparati strumentali e normativi della disciplina della pianificazione, sulla base di una nuova cultura della stessa che promuova innovative e più efficaci modalità di intervento sulla città, focalizzi l'attenzione sulle nuove istanze espresse dal territorio, definisca priorità di intervento puntando ad una forte integrazione delle politiche, favorisca una più diffusa ed incisiva partecipazione ai processi decisionali.

Appare quindi necessario promuovere una nuova cultura di piano ed un approccio diverso alla pianificazione che guardi soprattutto ad un rinnovato concetto di interesse pubblico (interessi più generali e diffusi) da perseguire con gli strumenti più appropriati.

La pianificazione per il governo del territorio va rilanciata soprattutto come attività processuale finalizzata al conseguimento di obiettivi e risultati da riferirsi alla costruzione di strategie fondate su un consenso ampio e sulla condivisione delle condizioni di incertezza e di razionalità limitata, a partire dalle quali l'attività di pianificazione - per sua natura complessa per i temi da affrontare e la molteplicità degli attori coinvolti e dei soggetti interessati - possa esplicarsi e svilupparsi.

Rispetto ai nuovi temi di attenzione per la rigenerazione e lo sviluppo della città e del territorio, è sempre più necessario promuovere e sperimentare strumenti di programmazione e pianificazione degli interventi sulla città con riferimento da un lato a principi di forte coerenza ed integrazione degli stessi ed alla valutazione degli effetti dei singoli interventi sul sistema urbano e, dall'altro, alla capacità effettiva di rispondere alle nuove istanze ed alle domande poste dalla comunità dei cittadini e degli operatori pubblici e privati, riportando nella ordinarietà dell'agire approcci/metodi/strumenti che possano realmente favorire il perseguimento di principi di efficacia, efficienza, equità e sostenibilità da porre alla base di rinnovate politiche di rigenerazione urbana¹.

Il progetto CAST si è proposto di sviluppare processi partecipativi basati anche sull'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie della ICT, in accompagnamento e non in alternativa alle forme più tradizionali di partecipazione.

¹ P. Pontrandolfi, A. Azzato "Innovazioni nella pianificazione territoriale e urbanistica Un confronto tra apparati normativi regionali ed una analisi di recenti esperienze di pianificazione, Editore Libria, Melfi 2012

Il progetto ha inteso innescare processi atti a stimolare la consapevolezza del territorio in cui si vive privilegiando sguardi attenti e allo stesso tempo critici.

Si è puntato molto a stimolare esercizi di osservazione del territorio e delle pratiche sociali nei luoghi. Narrare e osservare il territorio col fine di coglierne l'immagine nella complessità delle sue sfumature. In linea con le esperienze più valide italiane ed europee, l'intento del progetto è stato quello di tradurre queste azioni in servizi sostenibili utili al contesto di riferimento, privilegiando anche la dimensione della creatività.

In questi termini Il progetto è stato un primo passo per la realizzazione di laboratori territoriali permanenti e centri di competenza e osservazione dei processi che interessano il territorio. Il fine ultimo è che da questo lavoro nascano e si diffondano Urban Center e Laboratori di partecipazione, centri di analisi e riflessione sul territorio, che abbiano come scopo la formazione e la informazione per far crescere nuove e diffuse sensibilità sui temi del governo del territorio e delle trasformazioni urbane.

Gli Urban Center e i Laboratori di Partecipazione sono, allo stesso tempo, anche centri di produzione culturale che stimolano iniziative innovative orientate all'animazione territoriale, alla partecipazione, alla diffusione di cultura del territorio.

Il progetto può essere inteso, in questi termini, come uno strumento utile ad avviare pratiche di cittadinanza attiva.

"Produrre cultura" significa, soprattutto per le realtà urbane del sud d'Italia, essere parte di una rete di relazioni che ha necessità di essere strutturata a partire da unità locali permanenti che si occupino del "locale" in relazione al "globale".

I centri suddetti possono assolvere questo ruolo e fungere da elemento di connessione con le realtà europee, con la possibilità di creare relazioni funzionali ed attrazione verso le realtà locali.

CAST è un progetto orientato soprattutto ai giovani, coloro che necessitano, forse più di altri, di sentirsi parte attiva nei contesti locali e che possono effettivamente contribuire alla crescita del territorio in chiave socio-culturale.

Fruitori diretti dei risultati del progetto sono anche le amministrazioni pubbliche interessate, a diversi livelli, nell'elaborazione di programmi e progetti di sviluppo locale.

Come segnalato nelle lettere di interesse al progetto si manifesta un crescente bisogno di includere i processi partecipativi nelle procedure ordinarie di gestione delle decisioni pubbliche per il governo del territorio e soprattutto per la produzione di benessere per la collettività.

A questa domanda il progetto offre da un lato la formazione di specialisti provenienti dalle discipline (architettura, ingegneria, sociologia) che si occupano a livelli diversi di territorio, ambiente, sostenibilità, partecipazione sociale, e, dall'altro, una concreta implementazione di approcci innovativi nell'affrontare i temi della rigenerazione della città e del territorio.

Gli studi e le esperienze di casi in Italia e all'estero insegnano che la partecipazione dei cittadini avviene anche attraverso azioni che coinvolgono i giovani, dunque utilizzando strumenti con i quali le giovani generazioni hanno maggiori competenze - per esempio le nuove tecnologie e le tecniche visuali - ed esaltando le attività creative affinché coniughino la capacità

di agire con i linguaggi espressivi.

I linguaggi delle giovani generazioni sono indicazione del cambiamento che investe la vita sociale nelle città contemporanee, attraverso il costituirsi di universi socio-culturali che agiscono "dal basso" creando innovazione.

Il progetto intende muoversi in questo scenario, coinvolgendo dunque i giovani nelle azioni proposte attraverso la creazione di canali comunicativi che passano per il web e i social network così da permettere una più completa esternazione dei significati che rappresentano gli universi locali oggetto del progetto.

Azioni partecipate intese come capacità di "fare città", dunque, attraverso la tecnologia, l'arte, la cultura e le forme espressive proprie delle giovani generazioni.

L'uso dei social network, l'Università della Basilicata e la rete di competenze che ruotano intorno al lavoro che si è inteso condurre sono stati i vettori per coinvolgere i giovani.

La presente pubblicazione, predisposta a conclusione delle attività del progetto, raccoglie contributi e riflessioni di autori che, a diverso titolo, sono stati impegnati nelle attività del progetto CAST, oltre naturalmente agli esiti ed ai risultati conseguiti nelle diverse fasi di attuazione del progetto.

Dopo una breve presentazione del progetto a cura di Piergiuseppe Pontrandolfi e Francesco Scorza, il volume si articola in tre parti (riferite alle principali attività sviluppate nel progetto) che, a loro volta, sono articolate in differenti sezioni.

All'inizio di ogni parte o sezione è stata posta una breve introduzione che sintetizza i principali contenuti trattati nel testo, fornendo un'orientamento ed una chiave di lettura dei contributi e dei documenti raccolti e sistematizzati.

Nella prima parte sono raccolti contributi relativi alle attività finalizzate alla costruzione ed implementazione del prototipo di Urban Center Virtuale (UCV) che ha rappresentato il focus dell'intero progetto, supportando e favorendo lo svolgimento delle diverse attività programmate e svolte a Potenza e Matera.

Oltre a saggi che trattano gli aspetti più concettuali e teorici relativi alla esperienza, nazionale ed internazionale, degli Urban Center, nell'ultima parte si descrive la struttura del prototipo di UCV predisposto e della piattaforma informatica allo stesso collegata e si sintetizza la proposta progettuale avanzata al Comune di Potenza per la istituzione di un Urban Center nella città, inteso anche come struttura fisica in cui ospitare le diverse attività che vengono descritte e proposte.

La prima parte si conclude con una appendice in cui sono contenuti due documenti estremamente operativi per il conseguimento degli obiettivi indicati nel progetto: l'Accordo di collaborazione stipulato nell'ambito della Rete Nazionale UNITOWN tra l'Amministrazione comunale di Potenza e l'Università degli Studi della Basilicata, in cui, tra le altre iniziative da porre in essere da parte delle due istituzioni, è compresa anche la istituzione dell'Urban Center ed una proposta di Statuto per la costituzione dell'Associazione Urban Center Potenza che potrebbe avvenire proprio per iniziativa del Comune e dell'Università.

Nella seconda parte sono contenuti contributi e documenti relativi alle attività svolte a Potenza.

Dopo la presentazione di alcuni contributi di carattere generale ed introduttivo, sono presenti due sezioni: la prima dedicata al lavoro sviluppato per la predisposizione di un documento sui temi della rigenerazione urbana a Potenza, base utile per avviare una nuova stagione di dibattito e confronto sul futuro della città, ed una seconda sezione dedicata agli esiti del Laboratorio di Urbanistica Partecipata, promosso in un quartiere della città, in cui sono stati concretamente sperimentati i temi presentati nel documento generale.

Infine una terza sezione che raccoglie contributi relativi a recenti iniziative di partecipazione e cittadinanza attiva che si sono sviluppate negli ultimi anni a Potenza, a testimoniare una vitalità ed un interesse della comunità cittadina (dell'associazionismo, di liberi professionisti, di alcuni ricercatori e docenti della Università) rispetto ai temi della rigenerazione urbana e dello sviluppo della città.

Nella terza parte sono contenuti contributi e documenti relativi alle attività svolte a Matera. L'elezione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 ha rappresentato una occasione importante per programmare ed attuare iniziative partecipate - orientate alla sostenibilità, allo sviluppo culturale ed economico della città - con l'intento di offrire una occasione di confronto sulle strategie di rigenerazione urbana che guardino al 2019 ma anche ad una prospettiva di più lungo periodo.

In tal senso - oltre alla esperienza di un importante workshop sui temi del recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico dismesso, diffusamente presente a Matera, e di cui si offre una completa documentazione del lavoro svolto dagli studenti e dai docenti del Corso di Studi di Architettura di Matera - di particolare interesse la informatizzazione di un primo lotto dell'archivio del Circolo La Scaletta, con la messa a disposizione sul sito del progetto CAST della ricca documentazione presente.

Un esempio prototipale di condivisione e comunicazione di materiali e documenti che contengono informazioni sulla ricca attività del Circolo in diversi settori, per conservare e trasmettere elementi importanti della memoria storica e della identità urbana. Un piccolo ma significativo esempio di patrimonializzazione delle numerose risorse immateriali presenti nella città.

Il volume si chiude con una breve nota sulle iniziative di promozione e comunicazione degli esiti del progetto nei quattro Centri della Creatività istituiti e promossi dalla Regione Basilicata a Potenza, Matera, Marconia di Pisticci e San Paolo Albanese.

Occasioni importanti, tali iniziative, sia per diffondere e comunicare il lavoro fatto ma anche per confrontarsi con le problematiche e le realtà che caratterizzano i diversi contesti.

CAST in TOUR ha rappresentato, in tal senso, l'occasione per dare voce ai protagonisti ed ai soggetti presenti nelle diverse realtà, sviluppando temi riferiti alla partecipazione ed alla cittadinanza attiva, sia nei processi di rigenerazione urbana che in quelli che guardano allo sviluppo dei territori interni della Regione.

Nello stesso contributo finale si avanzano, in estrema sintesi, possibili futuri sviluppi del progetto.



Il progetto CAST: contenuti, finalità, partenariato, attività svolte

Piergiuseppe Pontrandolfi e Francesco Scorza

LA PROPOSTA PROGETTUALE

Il progetto CAST (Cittadinanza Attiva per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio) è stato finanziato nel 2015 dalla Regione Basilicata dopo essere stato selezionato nell'ambito del Bando del Programma Visioni Urbane.¹

Il progetto si è posto l'obiettivo di sviluppare processi creativi innovativi per il progetto e la pianificazione fisica della città e del territorio, puntando sul coinvolgimento della popolazione locale e soprattutto dei giovani. Si tratta di ricondurre ad un approccio 2.0 la capacità dei cittadini di definire il progetto del territorio in cui vivono e lavorano, contribuendo a configurare uno scenario condiviso e collettivo da includere nei progetti di sviluppo locale a scala urbana e territoriale.

Lo sviluppo locale, nell'era 2.0, propone approcci partecipativi che trovano nel web e nelle moderne tecnologie un ambiente applicativo che aggrega gruppi di interesse, stakeholder e semplici cittadini che - nel consegnare alla rete la propria "visione" di un progetto, un settore di intervento o un programma - diventano protagonisti creativi.

Il progetto ha inteso svilupparsi, come avviene nelle più valide esperienze italiane ed europee, privilegiando per un verso un approccio interdisciplinare, dove esperti di diverse discipline - quali urbanistica, architettura e sociologia - dialogano con le innovazioni e le modalità più creative anche con l'ausilio di strumenti informatici e web-based con riferimento all'e-governance, e per altro verso puntando al coinvolgimento della popolazione locale. Tutto ciò è stato fatto anche nell'ambito di laboratori partecipati, luoghi di condivisione di sapere e di pratiche locali.

Le aree di interesse di cui ci si è occupati sono state la città di Potenza e la città di Matera. In tali realtà il progetto ha inteso promuovere azioni di innovazione sociale necessarie alla crescita dei contesti locali attraverso interventi orientati ad aumentare la capacità di azione (empowerment), così come avviene in numerose esperienze europee².

A Potenza è stato promosso un forum sui temi delle rigenerazione urbana ed un laboratorio di urbanistica partecipata per formulazione di proposte di riqualificazione per il quartiere di Poggio Tre Galli.

La proposta di attivare un laboratorio di pianificazione territoriale ed urbanistica partecipata nasce dall'idea di promuovere un più ampio processo di partecipazione alla definizione delle scelte e degli interventi che hanno ad oggetto la città e le sue dinamiche di sviluppo.

I laboratori di pianificazione partecipata hanno inteso favorire, a partire dalla conoscenza fino ad ora costruita, lo sviluppo di un processo di costruzione delle scelte da operare coinvolgendo le comunità interessate e contribuendo alla definizione di programmi di intervento fondati sulla più ampia condivisione da parte dei soggetti istituzionali e delle rappresentanze

¹ Il programma Visioni Urbane è stato coordinato da diversi Dirigenti della Regione Basilicata che ne hanno assunto la responsabilità negli ultimi anni. Si ricordano in particolare, nel periodo di svolgimento del progetto CAST, Francesco Pesce, Liliana Santoro ed Elio Manti, oltre a Enzo Paolo Petruzzi e Donato Covella come funzionari collaboratori e di supporto.

² La partecipazione ai processi decisionali è sempre più diffusa nelle procedure di governo e di decisione pubblica a tutti i livelli istituzionali, tanto da essere considerata un elemento chiave della governance moderna. L'Unione Europea promuove e sostiene azioni in questo dominio di applicazione attraverso progetti di cooperazione internazionale e scambio di buone pratiche. Inoltre la "partecipazione" compone quell'approccio bottom-up che anima la programmazione della convergenza regionale europea e nella "nuova politica di coesione" per il prossimo periodo di programmazione europea 2014-2020.

della comunità stessa.

I temi sono quelli della inclusione sociale, della organizzazione dei servizi di base secondo principi di equità, efficienza e corretto uso delle risorse per promuovere le linee di indirizzo principali per un progetto sostenibile di sviluppo del territorio che possa fare riferimento, per quanto attiene alla attuazione degli interventi, alle risorse finanziarie che nei prossimi anni, soprattutto a valere sui fondi comunitari, potranno rendersi disponibili.

La proposta progettuale ha riscosso l'interesse da parte del Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e territoriali (LISUT) della Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata.

Nel caso di Matera, l'elezione della città a Capitale Europea della Cultura 2019 ha rappresentato una occasione importante rispetto alla quale sono state coordinate le attività di progetto. Il partenariato di progetto ha inteso contribuire alla definizione di forme di riappropriazione degli spazi, di costruzione di identità, di impegno sociale e civile, attraverso il coinvolgimento di cittadini ed associazioni in percorsi di progettazione partecipata.

Si sono sviluppate, in particolare, due attività specifiche, oltre a seminari e convegni: la informatizzazione dell'archivio storico del Circolo La Scaletta e la messa a disposizione dei materiali sull'UCV della città ed un workshop sul tema del recupero, riuso e gestione di contenitori e spazi pubblici dismessi nella prospettiva di Capitale della Cultura e come luoghi di produzione culturale permanente.

La Informatizzazione e la messa a disposizione sulla piattaforma web di un primo lotto di documentazione dell'archivio del "La Scaletta", con la partecipazione di allievi delle scuole superiori oltre che dei "giovani della Scaletta", ha rappresentato un primo contributo per la realizzazione della parte documentale dell'Urban Center virtuale della città di Matera. Tale attività riveste particolare interesse anche nell'ambito delle iniziative per Matera 2019.

La proposta progettuale ha riscosso l'interesse da parte del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata.

IL PARTENARIATO DI PROGETTO

Il progetto CAST è stato promosso da tre Associazioni culturali presenti nella Regione, e che operano in particolare a Potenza e Matera, e dallo studio professionale Ateliermob di Lisbona, partner internazionale del progetto. La proposta iniziale del progetto è stata sviluppata da un gruppo ristretto di lavoro a cui hanno partecipato, per conto dei partner proponenti, Piergiuseppe Pontrandolfi (Associazione Culture & Territori), Francesco Scorca (Ateneo Music Academy), Antonio Nicoletti (Circolo Culturale La Scaletta), Emilio Gardini e Tiago Mota Sarai-va (Ateliermob di Lisbona).

Di seguito alcune informazioni sul partenariato di progetto.

Associazione Culture & Territori

L'Associazione Culture & Territori - costituitasi a Potenza nel 2009 per iniziativa di alcuni professionisti, docenti universitari, e cittadini - persegue le finalità di promuovere attività di ricerca, studio e approfondimento nei settori della tutela, promozione e valorizzazione della natura e dell'ambiente, della pianificazione territoriale e urbanistica, della pianificazione e

tutela del paesaggio, della promozione dello sviluppo economico secondo principi di sostenibilità ambientale e sociale, della valorizzazione e conservazione del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale, della programmazione socio-economica e territoriale.

In particolare, l'Associazione si propone di contribuire alla diffusione della conoscenza nei settori sopra richiamati e favorire forme di partecipazione dei cittadini, singoli o associati, ai processi decisionali in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e sviluppo economico e promuovere iniziative ed azioni finalizzate alla formazione di una nuova coscienza civica, sollecitando l'impegno civile dei cittadini e dei giovani nei settori di interesse.

All'associazione C&T aderiscono diverse professionalità con esperienza nei processi di partecipazione alle scelte di governo della città e del territorio. La stessa associazione ha partecipato attivamente negli ultimi anni ad esperienze di pianificazione e progettazione partecipata del territorio e della città con riferimento particolare alla città di Potenza e più di recente ha avviato forme di collaborazione con la sede di Matera della Università della Basilicata per promuovere analoghe esperienze anche nella città dei Sassi. C&T, si presenta con una sua caratterizzazione e peculiarità rispetto alle tematiche del progetto, anche nel confronto con ad altre associazioni presenti sul territorio regionale.

L'Associazione Culture & Territori, soggetto proponente il progetto C.A.S.T., ha partecipato attivamente alla progettazione e allo sviluppo di tutte le attività previste dal progetto. In particolare, con il coinvolgimento degli iscritti alla associazione e con l'appoggio di esperti esterni, ha partecipato alla definizione del progetto esecutivo, alla organizzazione e gestione dei percorsi formativi, alla concreta attività dei Laboratori attivati con riferimento alla città di Potenza e alla città di Matera, alla diffusione dei risultati ottenuti ed alla pubblicazione finale degli stessi.

Ateliemob

Ateliemob, che ha sede nella città di Lisbona, è una piattaforma multidisciplinare che sviluppa idee, ricerche e progetti nell'area dell'architettura, del design e dell'urbanistica. La Società è stata costituita nel 2005 come conseguenza di vari lavori realizzati dai suoi fondatori.

Ateliemob ha elaborato progetti a varie scale e di diverse tipologie, per enti pubblici e soggetti privati. In parallelo, ha portato avanti alcuni lavori di ricerca a supporto della pratica progettuale, come il blog di architettura, design, urbanistica e diverse partecipazioni a concorsi nazionali ed internazionali.

Ateliemob è formato da due soci - Andreia Salavessa e Tiago Mota Saraiva - e un team di professionisti qualificati, associandosi sempre, quando possibile ad altre entità e tecnici in modo da arricchire e ampliare la gamma multidisciplinare dei suoi servizi. Ha all'attivo diverse pubblicazioni su riviste di architettura nazionali e internazionali, ha tenuto diverse conferenze a Lisbona, Oporto, Coimbra, Barcellona, Montpellier e Toronto e ottenuto riconoscimenti e premi internazionali.

Lo studio Ateliemob è stato scelto come partner del progetto CAST per le competenze che ha nell'ambito del lavoro proposto dal progetto. Soprattutto per la capacità di integrare aspetti tecnici e innovativi con temi di interesse sociale.

Il contributo di Ateliemob nell'ambito della progettazione è stato quello di suggerire l'implementazione di attività creative che hanno orientato i processi partecipati verso azioni che coinvolgono i giovani. Ateliemob si occupa anche di design e, dunque, la dimensione della

creatività è un aspetto rilevante nei lavori del gruppo. L'esperienza di Ateliernob è stata utile soprattutto nella fase della formazione e nel corso dei laboratori partecipati dove i componenti dello studio hanno sviluppato temi progettuali in relazione a quanto emerso dalla discussione nel laboratorio di Potenza, avendo partecipato agli incontri degli stessi.

Circolo "La Scaletta"

Il Circolo La Scaletta di Matera ha svolto, dal 1959, una continua azione tendente a individuare problemi e proporre soluzioni e progetti su aspetti culturali, socio-economici, artistici, ambientali e turistici nel territorio di Matera e della Basilicata. Questa incessante azione di analisi e sensibilizzazione si è svolta nel campo politico, artistico, urbano, delle scienze antropologiche, etnografiche e sociali.

Ha realizzato manifestazioni e laboratori culturali (teatro, musica, arte, ecc.), incontri con personalità della cultura, economia, politica, turismo e sport, attività di divulgazione e di formazione nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali, mostre d'arte, ricerche, studi, progetti e attività di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, studi e incontri al fine di approfondire la conoscenza delle condizioni economiche e socio-culturali della Basilicata e del Mezzogiorno. Proprio l'azione di ricerca del Circolo ha contribuito alla riscoperta dei valori fondanti della comunità materana, sedimentati in secoli di storia ed evidenti nelle testimonianze artistiche, storiche, ambientali della città.

L'azione del Circolo, nato ai tempi in cui Matera era laboratorio di urbanistica nazionale, è stata incessantemente volta a innalzare la qualità del dibattito pubblico su temi strategici per lo sviluppo urbano e sociale della comunità materana e lucana.

Più di cinquant'anni di attività hanno creato un patrimonio di idee, studi, progetti, nel settore del territorio, della cultura e dell'arte, con realizzazioni la cui validità trascende la contingenza del tempo e del luogo per diventare modello di azione e vita democratica.

Nell'ambito del progetto CAST il Circolo La Scaletta si è fatto promotore di un ciclo di incontri e laboratori da cui far scaturire proposte concrete, oggetto e risultato di apposite attività di partecipazione, sui temi della organizzazione e promozione di eventi ed iniziative culturali con riferimento a spazi e contenitori dedicati.

È stata a carico del Circolo, inoltre, la realizzazione della informatizzazione del proprio archivio storico e la implementazione della documentazione relativa nell'Urban Center Virtuale.

La Scaletta è stata attivamente coinvolta nella fase di progettazione, con la realizzazione di incontri di lavoro e di conference call, e la definizione e la condivisione del concept di progetto e delle attività previste.

Nell'attuazione del progetto, il Circolo è stato responsabile delle attività realizzate a Matera.

Ateneo Music Academy

L'associazione culturale Ateneo Music Academy (AMA) si è costituita a Potenza il 30 settembre 2010. Nello stesso anno AMA fonda ARTPARK, il primo parco della creatività in Basilicata, uno spazio dedicato alla produzione artistica e alla sua valorizzazione.

AMA organizza con continuità attività formative in ambito musicale rivolte ai giovani.

Ateneo Music Academy è una giovane associazione culturale che in poco tempo è riuscita a sviluppare numerosi progetti in partenariato con altri operatori ed enti pubblici maturando rapidamente esperienza nel settore. All'interno del progetto, Ateneo Music Academy ha

portato un contributo relativo all'animazione collegata all'attività dei laboratori realizzando eventi di arte performativa con temi legati alle attività dei lab di urbanistica partecipata e al processo di disseminazione e divulgazione dei risultati del progetto. In particolare l'esperienza del progetto Eco Tracce Village, realizzato nell'estate 2011 con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Potenza e diverse Amministrazioni Comunali, ha consentito all'associazione di avvicinarsi ai temi della sostenibilità ambientale ed energetica strettamente connessi al governo del territorio e delle trasformazioni urbane.

Ateneo Music Academy ha coordinato la realizzazione degli eventi culturali a corredo dell'attività di partecipazione urbanistica. L'idea di integrare con eventi e performance artistiche gli incontri dei laboratori e la mostra dei prodotti realizzati in seno al progetto risponde ad un criterio di aggregazione e sensibilizzazione delle comunità locali al tema della partecipazione. L'arte e la musica diventano un motivo per generare interesse e curiosità all'attività di partecipazione. Ateneo Music Academy ha realizzato eventi artistici e culturali all'interno di alcune attività dei laboratori e dei quattro eventi in occasione delle presentazioni della mostra itinerante all'interno della rete dei centri della creatività.

A sostegno delle azioni previste dal progetto e delle metodologie che sono state implementate, sono stati coinvolti differenti saperi interdisciplinari e la stessa Università degli Studi della Basilicata, in particolare docenti e studenti della Scuola di Ingegneria di Potenza e del Dipartimento delle Culture Europee e Mediterranee (DiCEM) di Matera.

Ha inoltre dichiarato interesse per la proposta progettuale la Presidente della Commissione Nazionale dell'INU sulla Urbanistica Partecipata.

I CONTENUTI DEL PROGETTO E LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il progetto C.A.S.T. si è articolato nelle seguenti macro attività:

A) Progettazione

Nella fase di progettazione si è tenuto conto di diversi aspetti. Le domande di fondo che ci si è posti sono state: come coniugare la dimensione sociale, la creatività giovanile e la crescita culturale con un intervento integrato che abbia ad oggetto il territorio della città di Potenza e la città di Matera? Non è stato difficile arrivare alla conclusione che è necessario puntare sulla sostenibilità e sulla partecipazione coniugando queste due dimensioni, oggi di primaria importanza per tutti contesti urbani, con la capacità delle persone di intervenire nelle scelte di governo del territorio e proporre soluzioni.

B) Formazione (seminari e convegni)

Nell'ambito della fase di formazione si è privilegiato un approccio interdisciplinare. Sono state utilizzate principalmente tecniche di trasferimento di informazioni che privilegiano l'aspetto della visualità (immagini, frame cinematografici, foto, mappe) e la dimensione tecnologica (web, social network, blog).

Si sono realizzati quattro incontri-seminari formativi (di cui due a Potenza e Matera sul tema della partecipazione ai processi decisionali in tema di governo del territorio, uno a Potenza sui temi della rigenerazione urbana ed uno a Matera sulle prospettive di sviluppo strategico delle città creative ed innovative).

I primi due incontri, a carattere seminariale/formativo, hanno dato diritto a Crediti Formativi

in accordo con gli Ordini Professionali degli Ingegneri e degli Architetti delle due città.

C) Laboratori Partecipati

I laboratori sono il momento nel quale si mettono in atto le strategie affrontate nel corso della formazione descritte nel punto precedente.

I laboratori vanno intesi come eventi in cui si incontrano le proposte delle diverse categorie di cittadini che, in relazione alle loro competenze, contribuiranno alla costruzione di un discorso collettivo che abbia ad oggetto i territori interessati dal lavoro.

La specificità dei laboratori partecipati è data dal fatto che - oltre ad assolvere un ruolo importante nei luoghi in cui si è operato, attraverso il coinvolgimento degli abitanti nelle azioni di governo del territorio - hanno messo in grado i partecipanti di esprimere le proprie osservazioni attraverso i linguaggi e le modalità a loro più consoni. In particolare a supporto dei Laboratori (quello organizzato a Poggio Tre Galli a Potenza e quello organizzato a Matera in collaborazione con il Corso di Studi di Architettura) è stato previsto l'utilizzo di funzionalità e modalità previste nella piattaforma ITC e negli Urban Center Virtuali.

Nei laboratori, a partire da una ricognizione e condivisione della conoscenza dell'ambito territoriale oggetto dell'intervento, si è favorita, in più incontri strutturati, la discussione e valutazione degli aspetti e dei temi di maggiore rilevanza e più sentiti dalle comunità su cui fondare la indicazione di obiettivi generali e specifici e la definizione di alcune scelte strategiche prioritarie da proporre al tavolo di costruzione dei piani e degli strumenti di programmazione.

Le attività dei laboratori sono state adeguatamente pubblicizzate presso associazioni e luoghi di riferimento delle due realtà interessate e, attraverso la rete, i blog e i social network, si è favorito il coinvolgimento diretto del maggior numero di soggetti interessati.

Una attività importante, sviluppata anche con la collaborazione dei due Dipartimenti dell'Università di Basilicata di Potenza (Scuola di Ingegneria) e Matera (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo), è stata quella di costruire un adeguato quadro di conoscenza delle due città interessate attraverso la elaborazione e la implementazione nell'UCV di documenti e materiali, anche prodotti nelle sedi dell'Università, relativi alle questioni urbanistiche e di governo del territorio.

Per le attività specifiche svolte a Potenza si è sviluppata - come principale tema - una riflessione sul tema della rigenerazione urbana al fine di proporre una discussione sulle politiche, le strategie e gli strumenti da porre in essere nei prossimi anni sulla città. Per tale attività è stato prodotto un documento che sintetizza il lavoro svolto e le proposte elaborate.

Si è sviluppata poi una più specifica attività di sperimentazione con un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, anche in accordo con altre associazioni culturali e di volontariato, sui temi della rigenerazione urbana in un quartiere della città (l'ambito ovest della città con riferimento specifico al quartiere di Poggio Tre Galli).

L'obiettivo è stato quello di definire una proposta complessiva di rigenerazione urbana nell'area interessata, anche utilizzando la piattaforma web realizzata nell'ambito del progetto di Urban Center virtuale della città. L'iniziativa è stata sviluppata anche in collaborazione con il Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Urbani e Territoriali (LISUT) della Scuola di Ingegneria dell'Università della Basilicata.

A Matera si è organizzato un Workshop, articolato in due momenti, sul tema del recupero,

I temi di attenzione per il progetto
di recupero, riuso e valorizzazione

riuso e gestione di alcuni edifici pubblici dismessi, con il coinvolgimento di associazioni culturali e di volontariato e di docenti e studenti del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'UniBas. L'obiettivo è stato quello di contribuire a definire una strategia di intervento per l'uso di edifici e spazi pubblici dismessi per gli eventi di Matera 2019, ma soprattutto per ospitare iniziative di produzione e promozione culturale che possano svilupparsi con continuità e consolidarsi nel tempo.

I risultati delle attività del laboratorio sono stati presentati ed illustrati in occasione di eventi conclusivi e sono stati oggetto di comunicazione e diffusione presso le sedi istituzionali ed amministrative interessate.

D) Comunicare il progetto

Come in tutti i processi partecipativi comunicare significa mettere le persone nella condizione di poter interagire con gli intenti proposti. Le azioni pensate per comunicare le attività del progetto sono state esse stesse parte del progetto; sono state eventi che hanno coinvolto i partecipanti, per la gran parte i giovani, e che hanno contribuito a trasferire "empowerment" e capacità di agire.

La comunicazione del progetto è avvenuta attraverso eventi quali mostre itineranti (che hanno descritto le attività svolte mediante foto, pannelli, cartografie), conferenze e giornate di studio, azioni di disseminazione dei risultati progettuali nella rete dei centri della Creatività. Il web è senza dubbio lo strumento di diffusione delle informazioni; si sono aperti blog che hanno coinvolto la cittadinanza delle due città interessate e costruita una rete di scambio attraverso i social network.

Sono stati realizzati eventi conclusivi nei quattro centri della creatività della Regione con la presentazione del progetto di Urban Center virtuale realizzato. Le iniziative promosse hanno registrato la presenza di esperti ed amministratori locali e si sono concluse con eventi artistico-musicali realizzati a cura del partner di progetto AMA.

E) Coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto

È stata sviluppata una continua attività di coordinamento delle differenti fasi del progetto per rendere sinergiche e compatibili le diverse attività proposte, secondo la più opportuna articolazione nel tempo delle stesse.

Le attività di comunicazione negli eventi conclusivi sono state anche momento di valutazione di riuscita del lavoro in quanto hanno offerto la possibilità di comprendere l'effettiva continuità delle azioni proposte che è lo scopo ultimo del progetto.

I laboratori partecipati, invece, sono stati - per le loro stesse caratteristiche che ne fanno parallelamente strumento di consulta e di partecipazione - iniziative in grado di favorire ed incentivare la partecipazione dei cittadini nel corso del loro stesso svolgimento. È stato possibile così, di volta in volta, considerare gli strumenti da utilizzare e quali categorie di cittadini coinvolgere maggiormente.

Fruitori diretti dei risultati del progetto sono state anche le amministrazioni pubbliche interessate, a diversi livelli, nell'elaborazione di programmi e progetti di sviluppo locale.

I risultati delle attività realizzate nell'ambito del progetto CAST sono presentate in sintesi nelle tre parti di cui si compone la presente pubblicazione.

Rileggendo, sottovoce, la teoria del recupero architettonico

Antonella Guida

Ciò che non ha confini è la cosa più grande.

Non dimentichiamolo mai.

Paul Scheerbart, 1914

Rileggendo oggi il libro aperto del nostro mondo costruito e dei nostri patrimoni architettonici, il primo pensiero che ci colpisce è l'armonioso confronto che viene chiesto alla nostra coscienza di "valutare" tale immenso patrimonio come atto principale di interesse, di applicazione di quello stesso "valore" nel significato più profondo: recuperare significa, in primo luogo, decidere che un oggetto "importa".

Nella sua accezione più generale il termine "recuperare" viene definito come riprendere in possesso, riacquistare una condizione precedentemente perduta, trarre in salvo dalla distruzione o perdita totale e rendere utilizzabile per l'apporto di migliorie.

Declinando tale significato nel delicato tema del patrimonio architettonico costruito, il recupero può dirsi l'insieme degli interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione, alla migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente

Nella accezione data è necessario sottolineare come "recupero" non significhi "restauro", poiché il Restauro può essere definito come *"il complesso degli interventi tecnico-scientifici intesi a garantire nell'ambito di una metodologia critico-estetica la continuità temporale di un'opera d'arte e, in particolare la fenomenologia critica del restauro architettonico fondata su principi di conservazione o restituzione dell'immagine, può investire in senso più ampio forme ambientali storicamente rappresentative assumendo anche l'aspetto di restauro urbanistico"*

Nella Carta di Cracovia (2000) per restauro si intende *"l'intervento diretto sul singolo manufatto del Patrimonio, tendente alla conservazione della sua autenticità e alla acquisizione di esso da parte delle collettività"*. Si iniziano così a declinare quei concetti che prendono vita nella prassi quotidiana dell'approccio "scientifico" all'architettura storica da "recuperare".

Per Patrimonio si comincia ad intendere *"quel complesso di opere dell'uomo nelle quali una comunità riconosce suoi particolari e specifici valori e nei quali si identifica. L'identificazione e la definizione delle opere come patrimonio è quindi un processo di scelta di valori."*

Da qui, è possibile definire quindi il progetto di restauro affermando che *"il progetto, come consequenzialità di scelte conservative, è lo specifico procedimento con il quale si attua la conservazione del patrimonio costruito e del paesaggio"*.

Nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio per restauro si intende *"l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione e alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale."*

In linea con le definizioni contenute nella Carta del restauro del 1972 e con la posizione della

scuola del restauro italiana, la definizione comprende qualsiasi intervento diretto sul bene comunque finalizzato a mantenerne l'integrità materiale (in modo da garantire la sua trasmissione nel tempo) e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Il Restauro, quindi, è da intendersi come specie della più generale categoria della conservazione e quindi del recupero; non solo come intervento "globale" o "eccezionale", teso a restituire la leggibilità e l'uso del bene, ma anche come operazioni preventive, riparative, "migliorative", volte ad assicurare una durata tendenzialmente illimitata della configurazione materiale della cosa e della sua identità culturale.

Pertanto nell'intervento sul costruito possiamo individuare l'accezione più comune del "recupero strutturale" degli edifici come l'insieme di operazioni volte a garantire la sicurezza statica del preesistente.

La coscienza della necessità di integrare il recupero architettonico del patrimonio edilizio e quello strutturale in una visione globale dell'architettura è una acquisizione recente. Essa si oppone alla generale e frettolosa estensione al preesistente (soprattutto quello storico) di standard di sicurezza, di comfort e accessibilità ai quali gli edifici possono essere adeguati solo a costo di gravi manomissioni.

Spesso assistiamo quindi ad una sorta di vocazione distruttiva del recupero strutturale che, giustificata in nome di una presunta maggiore economicità degli interventi sostitutivi rispetto a quelli conservativi, trova in realtà le sue radici in una perdita di continuità culturale tra costruire moderno e tecniche antiche.

Al concetto più noto di "recupero strutturale" si affianca sempre più frequentemente - nell'idea di recupero come ripristino di alcune condizioni iniziali oppure realizzazione di alcune caratteristiche in precedenza non soddisfatte, ma rivelatesi necessarie per le mutate destinazioni d'uso - il "recupero tecnologico" che deve far fronte al degrado dei materiali e più in generale, al mantenimento di condizioni di "riparo" e di benessere ambientale.

Attualmente, nella pratica operativa, l'intervento sul preesistente si concretizza soprattutto nel senso di un adeguamento funzionale.

In una ulteriore accezione, il problema della efficienza funzionale di un edificio si materializza, nella generalità dei casi, come un problema di fruibilità in relazione alle attività insediate o da insediarsi. Tale mutamento può arrivare al punto che una data tipologia richieda di essere adeguata con trasformazioni, oppure non appare utilizzabile per obsolescenza, o ancora si rende disponibile a destinazioni diverse da quelle originarie.

Da qui è possibile definire "l'adeguamento funzionale" come il superamento di una obsolescenza funzionale, interpretato come superamento dello stato di degrado dell'edificio ed il successivo conseguimento di uno stato funzionale ottimale.

Allargando il campo può considerarsi come adeguamento funzionale del preesistente anche l'insieme degli interventi necessari ad assicurare agli edifici prestazioni connesse alle esigenze di un quadro normativo in continua evoluzione.

CONSERVAZIONE, SALVAGUARDIA, TUTELA, VALORIZZAZIONE

Tutto il processo conoscitivo, valutativo, progettuale di ambiti storici fortemente caratterizzati da preesistenze storico-monumentali o da insediamenti e manufatti di valore architettonico intrinseco, deve necessariamente passare per una fase di approccio metodologico che

tenga conto di parametri oggettivi come quelli delle definizioni di Conservazione, Salvaguardia, Tutela e Valorizzazione che sottendono approcci mediati per il Recupero del Patrimonio Architettonico.

La conservazione o salvaguardia o protezione si possono definire come “azione di mantenimento in stato di efficienza, in condizione di essere usato”.

Nella realtà il concetto di conservazione è strettamente collegato con l’oggetto cui esso è rivolto e che, a partire dalla Carta di Atene del 1931 ad oggi, ha subito una notevole evoluzione. L’estensione del concetto di Bene Culturale, propria della realtà degli ultimi decenni, ha comportato un’analogia estensione del concetto di conservazione.

La conservazione diventa, e si fa sempre più forte come coscienza culturale affermata, “conservazione dei valori del passato” legata al concetto di memoria, individuale e collettiva, di tradizione, e corrisponde all’attuale esigenza di ritrovare continuità ed unità dialettica temporale. Il processo di conservazione integrata produce un maggior valore del patrimonio culturale e, dunque, è un processo di valorizzazione dove il concetto esteso di “modificazione controllata” fa sì che l’approccio conservativo, legato all’intervento sul costruito, affronti il concetto di nuova fruizione del Bene, nell’ottica della “disponibilità” per tutti e del valore economico intrinseco di valorizzazione.

La conservazione integrata, quindi, può essere piuttosto definita come una strategia integrata per la conservazione dei beni culturali.

Il concetto di conservazione muta così da azione di mantenimento in azione di trasformazione. Gli interventi sugli edifici da trasformare, per un’azione condivisa di valorizzazione, sono così riferiti, di volta in volta, ad azioni di *consolidamento*, propri della necessità di ripristino delle caratteristiche statiche del preesistente, di *liberazione* da elementi ritenuti estranei o incongrui, portando in luce parti mascherate o nascoste. Questa ultima azione, sebbene in linea con i dibattiti finora riportati, cancella una pagina di storia del preesistente.

Gli interventi poi di *ricostruzione* ed *innovazione*, sono azioni dirette da una parte alla sostituzione parziale o integrale di parti o di tutto il “bene” e dall’altra all’inserimento di parti o elementi moderni; questi ultimi gli interventi storicamente più diffusi perché legati al concetto di continuità d’uso e di azione. I temi legati alla conservazione integrata - quindi con particolare attenzione alla valutazione attuale e contemporanea del “bene” nel pieno rispetto del suo valore storico-monumentale - richiedono un approccio mediato dalla indispensabile necessità di affermare che, per intervenire sul patrimonio architettonico, è necessario un cambiamento di visione per misurarsi con il degrado sempre maggiore rispetto a quello cui si è assistito in passato, dovuto essenzialmente all’azione concausale di diversi fattori: inquinamento atmosferico, cambiamento climatico e contaminazione biologica, degrado antropico e non ultimo l’errato approccio agli interventi di restauro.

Il restauro e la ri-funzionalizzazione degli edifici di valore storico-artistico devono configurarsi come azioni efficaci per assicurare la manutenzione continuativa delle strutture e la conoscenza dell’opera, ma devono però al contempo essere capaci di ri-connettere il “bene” sia con la sua dimensione storica (diacronica) e sia, soprattutto, con la sua dimensione di comunità concreta e viva nella contemporaneità (sincronica).

Il tema generale del rapporto tra architettura nuova e città preesistente o del rapporto tra

architettura e contesto, può definirsi integrativo, cioè che tende ad instaurare con le preesistenze un rapporto di integrazione, di completamento o, più in generale, di re-interpretazione, dove si instaura un rapporto con i dati "strutturali" della forma urbis e viene privilegiata l'analisi delle geometrie del luogo e delle regole di conformazione a cui viene affidata la continuità o il restauro conservativo.

I VALORI

Il riconoscimento e l'assunzione di valori, in assoluto, sono ineludibili esigenze della vita dell'uomo, che attribuisce ad essi un significato con il quale connette le proprie decisioni e comportamenti a fronte dei bisogni; un valore è tale non di per sé ma perché come tale viene assunto dall'uomo.

Il valore di una cosa non è nella cosa ma nel rapporto che esiste tra l'uomo e la cosa, e cioè nella interpretazione del valore; ogni cultura, senza mai prescindere dai valori fondamentali, sviluppa una propria risposta al bisogno di valori e quindi una relativa propria scala di priorità. L'importanza dei valori, nel processo di recupero del preesistente, è essenziale, in quanto la conservazione, che assicura il soddisfacimento di un bisogno fondamentale di tipo collettivo, trova la sua giustificazione nei valori che si attribuiscono al patrimonio architettonico, valori non certo oggettivi ma che nascono e si nutrono della perenne contrapposizione tra conservazione fisica del monumento (vetustà, degrado, ecc) e la conservazione della memoria d'immagine. Forma e funzione in eterna opposizione nel presente concetto di gestione e conservazione dei Patrimoni storici al contrario, raggiungono una indispensabile simbiosi di equilibrio appunto di "valore" e del sistema ad esso riferito.

La tutela, la conservazione, il restauro, hanno come finalità comune, quindi, la tutela, la conservazione, il restauro dei valori, che costituiscono un attributo essenziale del patrimonio architettonico. Tali concetti trovano nel progettista una personale interpretazione che, nella certezza di una assenza di una scala di valori e di regole prescrittive ad esse correlate, conducono le scelte solo verso una definizione di "valori" dati di volta in volta, con la consapevolezza di una coscienza oggettiva volta esclusivamente alla "conservazione dei nostri Patrimoni" materiali ed immateriali. Ma allo stesso modo la logica del caso per caso impone una coscienza progettuale maturata nella consapevolezza di dover agire con interventi specifici su beni fragili ed insostituibili, segno di una civiltà, di una storia e di una ricchezza da salvaguardare ad ogni costo.

LA CONGRUENZA DEL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Dalla scala dei valori si deduce quindi una naturale necessità di individuare essenzialmente "valori di congruenza".

La congruenza dell'azione di recupero diventa studio accurato delle esigenze espresse dall'utente e delle possibili alternative tecnologiche per il loro soddisfacimento in coerenza con le caratteristiche architettoniche del preesistente.

Un recupero "congruente" consente una verifica dell'appropriatezza delle scelte, di superare la logica del caso per caso e permette la compresenza dell'istanza di non cancellazione delle nature storiche (la cumulazione o accumulazione storica) del preesistente e l'adattamento del preesistente ai differenti bisogni che si presentano all'utilizzazione.

Definiti il sistema dei valori ed il sistema degli usi (*insieme delle scelte tecniche e tecnologiche conseguenti alle prestazioni richieste all'edificio*), attraverso lo studio del rapporto tra edificio,

nuova destinazione d'uso, relative esigenze, conseguente attrezzamento tecnologico e salvaguardia dei valori del preesistente, si determina il sistema delle congruenze tra questi, cioè il sistema delle relazioni che li legano in termini di accettabilità tecnica e culturale. La complessità delle problematiche in campo mette in luce i limiti valutativi del concetto di compatibilità e rende necessario il ricorso alla più ampia nozione di appropriatezza.

L'appropriatezza rispetto alla compatibilità si presta meglio a definire nel complesso la congruenza di una modalità di azione, in quanto non contrappone esistente ed intervento di recupero come due fattori autonomi, ma li valuta nel loro reciproco condizionarsi.

L'appropriatezza di una scelta comportamentale è definita dalla misura in cui questa modalità - il sistema degli usi - si confronta con la presenza di invarianti - il sistema dei valori - intesi come insieme di limitazioni che l'esistente pone alle possibilità di modifica e di adeguamento a nuove esigenze senza perdere le proprie caratteristiche.

In base a queste considerazioni di approccio metodologico si può elaborare un "grado di trasformabilità dell'esistente", letto come *"indicatore della capacità dell'organismo edilizio o di parti di esso di subire modificazioni finalizzate al ripristino e miglioramento delle prestazioni in funzione del soddisfacimento di determinati requisiti"*.

Il grado di trasformabilità può risultare, *minimo o nullo*, qualora l'edificio o parti di esso sono di accertato valore storico e ambientale; *parziale*, se possono essere sostituite, demolite e ricostruite o destinate a diverso uso, porzioni limitate dell'organismo; *massimo*, nel caso in cui possa essere interamente sostituito, demolito, ricostruito o destinato ad uso diverso l'intero apparato edilizio.

"Il riconoscimento della presenza dei vincoli nelle operazioni di recupero consente di definire appropriato il rapporto esistente fra processo tecnologico e trasformazione dell'ambiente".

L'appropriatezza - letta nel modo in cui si relazionano l'edificio, con la sua consistenza storica e materica, e le alternative utilizzazioni - diventa quindi il più importante parametro di valutazione delle trasformazioni dell'esistente.

Una modalità di azione si concretizza in fattori fisici che possono essere utilizzati come elementi da analizzare e sono essenzialmente la configurazione del preesistente (la "opportunità architettonica" di successive trasformazioni), la nuova destinazione d'uso (la sua "appetività"), la costruzione (l'aspetto "oggettivo" della sua realtà) e la modalità della trasformazione (la "opportunità storica").

Quattro fattori sintetici questi, da analizzare per poter valutare il grado di appropriatezza di un intervento di recupero rispetto alla natura del manufatto esistente:

Configurazione dell'oggetto come l'insieme delle sue caratteristiche morfologiche in senso lato e della loro articolazione interna. Essa valuta la "opportunità architettonica" di successive trasformazioni, in altri termini, il grado di trasformabilità dell'esistente in funzione del sistema di valori contenuto in esso;

Nuova destinazione d'uso dell'oggetto come l'insieme interamente connesso delle esigenze funzionali espresse. Essa rappresenta la "appetività" dell'esistente, ossia il contenuto utilitaristico dell'oggetto, che si presta più o meno a soddisfare le esigenze espresse dall'utenza;

Costruzione dell'oggetto come l'insieme internamente connesso delle sue caratteristiche statico costruttive e fisico tecniche, che rappresenta l'aspetto oggettivo della sua realtà. Essa misura la

“susceptività” fisica ad essere utilizzato così com’è o progressivamente manipolato e trasformato; *Modalità di trasformazione* come l’insieme delle soluzioni tecniche da adottare per ottenere lo scopo. Essa individua la “opportunità storica” di operare determinati interventi.

IL PROGETTO DI RECUPERO COME PROGETTO DI ARCHITETTURA

Come lodevolmente affermato da Laura Malighetti nel suo testo “Recupero edilizio” (Milano, Italia: Gruppo 24 ore., 2010), alcuni considerano quella dell’intervento sull’esistente come una pratica architettonica corrente, volta a “ri-creare” edifici. Molti operatori realizzano gli adeguamenti dell’esistente come se si trattasse di progetti ex-novo, secondo due linee di azione: integrano la loro architettura alla logica costruttiva degli edifici sui quali intervengono o/e tentano di ridefinire una nuova scrittura architettonica, partendo da un edificio esistente ritenuto prima di allora “incompleto”.

Entrambi gli approcci sono riprovevoli e sensibili all’opportunità alternativa di applicare alla pratica del recupero, per metafora, il termine “palinsesto”, indicante una superficie scritta che sia stata raschiata per accogliere un nuovo testo.

Con la definizione di palinsesto si prospetta la strategia di conservazione, salvaguardia, tutela, valorizzazione, che passa oggi per la necessità di ri-progettare il recupero studiando il passato ed integrando il presente: tradizione ed innovazione per una lettura di una scienza contemporanea scritta sulla storia.

STRATEGIE, ESEMPI E MOTIVAZIONI DEL RECUPERO DEL COSTRUITO

Il recupero del costruito deve mirare al reinserimento di un bene architettonico nel contesto e nella comunità a cui appartiene e deve basarsi su motivazioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

Il recupero del costruito può riguardare interventi a complessità crescente che includono i concetti e le pratiche della riqualificazione, rifunzionalizzazione e trasformazione, e interventi di ripristino degli elementi strutturali e dei materiali.

“[...] L’architetto che si trova di fronte a un edificio che richiede cure specifiche deve entrare in profondità nell’occasione del suo lavoro, deve innanzitutto saper leggere il testo che si appresta a modificare, deve riflettere sul significato del suo intervento, sul suo rapporto con la committenza e decidere sulla legittimità di qualsiasi trasformazione sulla base di costi e benefici culturali, oltre che economici, collettivi oltre che individuali, pubblici, oltre che privati [...] Decisioni che possono essere prese solo “caso per caso” e solo dopo un’accurata istruttoria storica, estetica e costruttiva [...]”¹

A partire dagli anni ’90 del secolo scorso, il recupero tiene conto, oltre che di motivazioni sociali ed economiche, anche della necessità di attivare processi di valorizzazione e riqualificazione degli edifici come parte dell’ambiente costruito e del patrimonio culturale, pianificando interventi di riqualificazione dell’edilizia minore e dell’archeologia industriale (fino ad allora destinati al patrimonio monumentale) e definendo strategie di recupero urbano volte a riconnettere parti isolate e/o dismesse nel tessuto della città

Sulla base di motivazioni più complesse, il progetto di recupero si confronta con la necessità di coniugare in modo critico e consapevole la conservazione del costruito e la progettualità

¹ Paolo Portoghesi, “Riuso dell’architettura”, *Materia*, n.49, Aprile, 2006

del nuovo mediante la lettura delle caratteristiche tipologiche e spaziali, l'individuazione dei materiali costruttivi e delle loro proprietà, l'analisi dello stato di conservazione.

Sulla base dell'analisi critica del costruito e della visione progettuale d'insieme, il recupero può essere orientato su due diversi approcci metodologici di intervento; da una parte la *complementarità*, dialogo e rispetto della materialità, delle proporzioni geometriche e dei rapporti volumetrici del costruito in vista di un completamento mediante inserimenti moderni, dall'altra il *contrasto*, che assume come principio guida di intervento la trasgressione delle regole della composizione architettonica e costruttiva con scelte progettuali antitetiche.

Nell'approccio per contrasto, l'esistente conservato è una struttura che affianca una architettura del tutto nuova, in un rapporto volutamente conflittuale.

Nel progetto di recupero dagli anni '90, indipendentemente dall'approccio metodologico, la trasformazione del costruito può essere attuata attraverso diverse scelte tecniche e funzionali complessive:

- La *strategia additiva e sottrattiva* si basa sulla possibilità di eliminare e/o inserire dei volumi, trasformando l'assetto planimetrico e lo sviluppo in elevazione, creando spazi aperti, ecc.; il tutto con la finalità di migliorare, ad esempio, le condizioni di illuminazione e ventilazione, la qualità e la fruibilità degli spazi con nuovi collegamenti fra le zone conservate, oppure inserendo volumi per creare funzioni aggiuntive e/o integrare funzioni esistenti, con vani in elevazione, oggetto ed estensione, spesso progettati per la necessità di inserimento di spazi per i servizi tecnologici ed i collegamenti. Tale strategia non può prescindere dal considerare in modo specifico sia le caratteristiche del sistema strutturale e le caratteristiche morfologiche dell'impianto storico, che i sistemi di collegamento orizzontali e verticali e la localizzazione nel sito e il rispetto dei vincoli normativi di tipo edilizio e urbanistico.
- La strategia *camaleontica* si basa sulla riprogettazione dell'involucro attraverso una nuova interpretazione dell'immagine dell'edificio dove troviamo l'integrazione di nuovi materiali opachi e/o vetriati a prestazioni più elevate nell'intero involucro dell'edificio esistente e la creazione di spazi connettivi e di funzioni aggiuntive. Tale strategia deve considerare in modo specifico sia le caratteristiche compositive, materiche e costruttive dell'involucro, il relativo comportamento nella gestione dei flussi di energia, calore, aria, luce, legato ai caratteri funzionali e distributivi interni. Associato alla strategia camaleontica è il metodo *del re-cladding* o cambiamento di pelle, approccio tipico di una progettazione di architettura bioclimatica, definito in questo modo in un ambito di retrofitting energetico, dove sull'esistente viene reinterpretata l'immagine dell'edificio, riprogettandone l'intero involucro con materiali e sistemi innovativi verso una ottimizzazione energetica globale.
- Una strategia oggi assai diffusa - in un'ottica di recupero il più possibile conservativo della "memoria" dell'oggetto su cui si interviene, mantenendo inalterata l'immagine esteriore dell'edificio - è la strategia della *scatola nella scatola* con la quale si opera all'interno della volumetria esistente ed è necessario porre attenzione sulla conservazione del valore ambientale e testimoniale dell'edificio nel suo contesto e le necessarie trasformazioni delle caratteristiche strutturali, distributive e funzionali interne.

Questo approccio di intervento strategico deve considerare in modo specifico le caratteri-

stiche del sistema strutturale ed allo stesso modo la relativa relazione con le caratteristiche morfologiche delle facciate.

CONCLUSIONI

La lettura silenziosa di concetti già ampiamente diffusi ed apprezzati sull'approccio alla progettazione del preesistente, porta alla considerazione che oggi un recupero edilizio e funzionale, considerando tutte le esigenze connesse con il vivere moderno, può essere attuato nell'ottica della già citata "modificazione controllata" senza però alterarne il carattere storico, mediante l'ausilio di interventi correlati agli originari caratteri costruttivi, tipologici, funzionali e tecnologici.

Il patrimonio edilizio storico, qualunque sia la sua ubicazione come abbiamo detto, è divenuto oggetto di studio e di recupero per valori intrinseci ed oggettivi, per la posizione ed il ruolo funzionale all'interno del tessuto urbano e sociale di un territorio e, oggi, anche per la salvaguardia e la conservazione di una testimonianza diretta delle conoscenze tecnologiche delle epoche passate e del ruolo all'interno della evoluzione culturale dell'umanità. Le sperimentazioni nel campo della conservazione vanno quindi finalizzate all'individuazione di criteri di indagini e metodologie appropriate che hanno condotto ad una maggiore conoscenza del manufatto edilizio per ottimizzare gli interventi di recupero.

Ogni intervento umano, per quanto correttamente progettato, comporta inevitabilmente e per definizione una modifica dell'ambiente; occorre assicurarsi fin dalla fase progettuale che tali modifiche permettano il ristabilirsi di nuovi equilibri accettabili e che l'uso delle risorse non sia tale da comprometterne la capacità di riproduzione.

L'approccio all'intervento di restauro/recupero deve prevedere l'utilizzo di metodologie e tecnologie che integrino aspetti della tradizione ed aspetti innovativi. Si debbono considerare approcci progettuali che considerino come elemento prevalente il fattore ambientale, molto determinante nel processo di evoluzione del contesto storico.

La valutazione deve essere quindi integrata nelle procedure generali di progettazione di tutte quelle opere che per la loro natura o per le caratteristiche della zona in cui dovrebbero essere realizzate, sono suscettibili di modificare in maniera sensibile le condizioni ambientali di partenza.

La metodologia operativa di intervento dovrà tener conto di alcune tematiche di approfondimento per settori, mediati dall'approccio del "CONOSCERE per RECUPERARE", dove è indispensabile considerare i vincoli posti dall'ambiente per cooperare ad uno sviluppo sostenibile con l'obiettivo di nuovi criteri di qualità, appunto qualità del recuperare, e tenendo conto del rispetto dell'ambiente nelle sue molteplici valenze.

Quindi, parallelamente, andrà posta la centralità dell'indagine per il recupero e la manutenzione dell'esistente, unita alla valorizzazione dei materiali e delle tecnologie locali e all'incentivazione dei processi di autocostruzione locale e costruzione facilitata da parte di maestranze, artigiani e fruitori appositamente formati (recupero inteso come conoscenza e trasmissione della cultura costruttiva del territorio, dove minor manutenzione è segno evidente di un'architettura adatta al territorio).

Si trova così risposta alla qualità del vivere urbano per esaltare la memoria storica della città-comunità e riconnettere comunità e città, puntando ad organismi di maggiore bellezza, equilibrio ed equità.

Metodologicamente l'approccio resta, secondo regole prestazionali e di qualità non sempre scritte, il processo sequenziale di ANALISI E DIAGNOSTICA (definizione dei criteri di impostazione, studio ed elaborazione delle indagini preliminari attraverso la sperimentazione di metodi, attrezzature e tecniche proprie dell'habitat urbano specifico), PROGETTO (acquisizione di informazioni utili alla compilazione dei requisiti progettuali da soddisfare, monitoraggio delle attività operative svolte nel corso dell'intervento, attuazione "controllata") e MANUTENZIONE (programmazione e progettazione del riuso storico-ambientale per la gestione del patrimonio edilizio esistente).

La fase conoscitiva deve quindi verificare oggi l'esistenza o meno di correlazioni tra interventi eseguiti ed eventuali "degradi tipo" e stabilire una sorta di protocollo di verifica e di intervento "step by step" sul patrimonio interessato così da prevenirne le patologie e/o sistematizzarne e programmarne la "cura".

Ripercorrendo l'indagine sulla storia, sulle componenti tipologiche e tecnologiche, nonché su alcune problematiche connesse all'adeguamento funzionale si cerca di individuare regole di comportamento piuttosto che rigidi processi prescrittivi.

È pertanto fondamentale convincere noi stessi e quanti operano in questo settore che ogni intervento non può prescindere da una conoscenza/valutazione attenta del "passato" per una corretta individuazione di interventi rispettosi di tale "passato" da preservare, sempre per una "sostenibile" conservazione di un patrimonio architettonico ed umano di indefinibile valore. *"L'antico è ancora nuovo."* (Ignazio Gardella)

BIBLIOGRAFIA

- L. Malighetti (2011), "Recupero edilizio." Milano, Italia: Gruppo 24 ore.
- A. Guida, (2013) "Per un patrimonio culturale consapevole", in ARKETIPO, Il Sole24Ore, vol. 77, pp. 140-143, ISSN: 1828-4450.
- A. Guida (2015), "Materiali e progetto. Compatibilità e durabilità negli interventi di recupero e di restauro", in "La città scavata, paesaggio di Patrimoni tra tradizione e innovazione", di A. Conte, ISBN 978-88-492-7997-9 pp. 63-68, Gangemi Editore spa.
- A. Guida, A. Pagliuca (2016), "The technical and technological knowledge as part of the restoration intervention". TEMA, vol. 2, pp. 68-76, ISSN: 2421-4574.
- A. Guida, A. Pagliuca, (2015), "Technological qualification of building components". TEMA, vol. 1, ISSN: 2421-4574.
- A. Guida, A. Pagliuca (2013), "Comparative diagnostic as an instrument for intervention's durability", in "A State of art report on building pathology", edited by Vasco Peixoto de Freitas (CIB - International Council for Research and Innovation in Building and Construction W086 - Building Pathology), CIB Publication 393, ISBN 978-90-6363-082-9, pp. 163-166.
- A. Guida, I.Mecca (2013), "The durability of built heritage through tests and experimentations on site" in "A State of the Art Report on Building Pathology", edited by Vasco Peixoto de Freitas (CIB - International Council for Research and Innovation in Building and Construction W086 -- Building Pathology), CIB Publication 393, pp. 180-185, ISBN 978-90-6363-082-9.
- A. Guida, A. Pagliuca, C. Cozzo. (2013), "La "recuperación integrada" para la conservación del patrimonio cultural", in proceedings of "3th Congreso Iberoamericano y XI Jornada Técnicas de Restauración y Conservación del Patrimonio", 16-18 Octubre, La Playa, Argentina - Tópico 1 - N° 05, pp. 1-10, ISBN 978-987-26159-5-6.

Rileggendo, sottovoce, la teoria del recupero architettonico

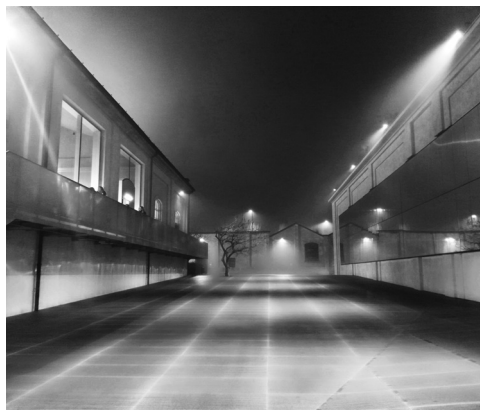


CaixaForum, Herzog e De Meuron. Madrid-Spagna, 2008.

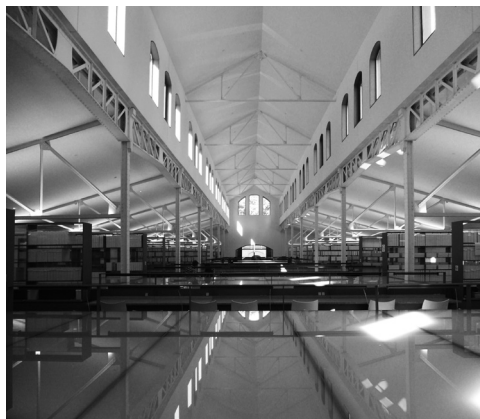


Mercato di Colón, Luis López Silgo, Valencia-Spagna, 2003.

Rileggendo, sottovoce, la teoria del recupero architettonico



Fondazione Prada, Rem Koolhaas (OMA), Milano-Italia, 2015.



Matadero, Arturo Franco, Madrid-Spagna, 2007.

Tutte le illustrazioni sono di A. Guida

Finito di stampare nel mese di luglio 2017
a cura della Casa editrice Libria di Melfi | Stampato in Italia